



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

MASSIMILIANO SMERIGLIO
Università degli Studi Roma Tre
massimiliano.smeriglio@uniroma3.it

Abstract

Even today, the concept of Corporate Social Responsibility does not find a unique application in companies, despite the fact that the topic has been debated, with different levels of intensity, since the early 1900s, also in response to the social question. The useful question to face a reflection on the theme is: why does Corporate Social Responsibility not find uniquely identifiable methodologies to be applied? A fundamental variable to answer this question is that Corporate Social Responsibility is exercised with deeply different motivations and objectives according to the historical and social contexts where the company operates.

The concept of Corporate Social Responsibility has been translated over time in many ways functional to different objectives: protection of the psycho-physical health of workers, improvement of the quality of the production process and marketing intended as sharing of well-being and, more recently, of defense of the natural balance of the planet.

This evolution was possible because thanks to social and economic development, first of the industrialized countries and then more and more globalized, citizens were able to have the economic and cultural possibilities to be able to progressively change their purchasing behavior and businesses have consequently had economic convenience in implementing Corporate Social Responsibility policies and activities.

Keywords: *development; property; ethics; responsibility*

Sunto

Ancora oggi il concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa non trova un'applicazione univoca nelle imprese, nonostante l'argomento sia dibattuto, con diversi livelli di intensità, dagli inizi del 900 anche in risposta alla questione sociale. La domanda che è utile porsi per affrontare una riflessione compiuta sul tema è: perché la Responsabilità Sociale d'Impresa non trova delle metodologie univocamente identificabili per essere applicata? Una variabile fondamentale per rispondere a questa domanda risiede nel fatto che la Responsabilità Sociale d'Impresa viene esercitata con motivazioni ed obiettivi profondamente differenti in funzione dei contesti storici e sociali ove agisce l'impresa.

Il concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa è stato tradotto nel tempo in molteplici condotte funzionali a differenti obiettivi: salvaguardia della salute psico-fisica dei lavoratori, miglioramento della qualità potenziale del processo produttivo e marketing nelle sue declinazioni di condivisione del benessere e, più recentemente, di difesa degli equilibri naturali del pianeta.

Tale evoluzione è stata possibile poiché grazie allo sviluppo sociale ed economico, prima dei soli paesi industrializzati poi sempre più globalizzato, i cittadini hanno potuto disporre delle possibilità economiche e culturali per poter mutare progressivamente i propri comportamenti di

acquisto e le imprese hanno conseguentemente avuto convenienza economica nell'implementare politiche ed attività di Responsabilità Sociale d'Impresa.

Parole chiave: *sviluppo; proprietà; etica; responsabilità*

1. Le ricadute sociali dell'attività d'impresa sono state evidenti sin dalla sua e con la seconda rivoluzione industriale hanno mostrato quale impatto, drammatico, possono avere sulla vita delle persone. Il fordismo e lo sfruttamento fisico delle abilità dei lavoratori, anche a danno dell'integrità psicologica, hanno posto in grande evidenza come le condotte aziendali e i modelli produttivi producano dei fenomeni sociali che influenzano profondamente la vita delle persone. Come reazione a tale evidenze si è sviluppato un primo intenso dibattito sulla compatibilità dell'attività organizzativa sulla qualità della vita dei dipendenti che ha avviato un percorso teso al miglioramento delle condizioni di sfruttamento degli esseri umani sui luoghi di lavoro. In tale fase la Responsabilità Sociale d'Impresa consisteva quindi principalmente nell'assicurare idonee condizioni di sicurezza fisica e mentale agli operatori della catena di montaggio, elemento resosi indispensabile sia dalle evidenti condizioni di vita degli operai sia dalla progressiva diminuzione quantitativa della forza lavoro più adatta, principalmente uomini adulti, a soddisfare le necessità delle grandi imprese. Il tutto mentre imperversava un feroce scontro di classe. Le migliori sono state conquistate con durissime mobilitazioni della classe operaia.

Con il cambiamento dei comportamenti di acquisto dei consumatori, sempre più attenti alla qualità dei prodotti, ha acquisito progressivamente maggior valore la capacità delle imprese di innovare. Per sua natura il processo creativo insito nell'innovazione avviene con maggior rapidità ed efficacia nei contesti in cui gli esseri umani possono disporre di un ambiente confortevole, denso di stimoli fisici ed intellettuali e con differenti livelli di specializzazione. In risposta quindi alle esigenze del mercato e facilitate dall'azione delle Istituzioni, le condizioni di lavoro degli addetti passano quindi dall'essere idonee a non alterare eccessivamente l'equilibrio psico-fisico degli esseri umani ad essere orientate al benessere completo degli operatori nello svolgimento della propria attività professionale (la vicenda Olivetti su ogni altra). Ovviamente il processo segnala una tendenza, nel mentre permangono sul campo squilibri, sfruttamento, difficoltà.

La Responsabilità Sociale d'Impresa è divenuto un concetto funzionale non solo ad una più efficace realizzazione dei processi produttivi dell'azienda stessa ma anche uno strumento di marketing. Dopo aver avviato la riduzione delle disparità nelle condizioni di lavoro tra gli addetti, le aziende hanno cominciato ad impegnarsi anche a favore delle comunità. L'evoluzione di questa azione, sempre funzionale ad un posizionamento del brand, è l'attenzione all'impatto ambientale in termini di sfruttamento delle risorse fisiche ed utilizzo delle materie prime, che le imprese stanno velocemente implementando nella fase storica che stiamo vivendo. I consumatori, sempre più sensibili agli evidenti cambiamenti climatici che producono effetti sulle loro vite, sono progressivamente più disponibili a premiare, mediante i propri comportamenti di acquisto, le imprese che hanno un basso impatto sul clima o che realizzano azioni compensative per ridurre gli effetti dell'attività produttiva sull'ambiente.

È fondamentale notare come tali cambiamenti diretti ad una maggior attenzione etica della produzione industriale non sarebbero stati possibili in assenza di politiche pubbliche coerenti ed incentivanti la reale applicazione del principio di eticità dell'azione organizzativa e, più in generale, di solidarietà di cui anche la Costituzione è permeata. L'attività normativa del legislatore, sia a livello nazionale che comunitario come vedremo

in seguito, ha vincolato le imprese alla restituzione di parte del profitto alla collettività, non soltanto per mezzo della tassazione, ma più recentemente anche attraverso la realizzazione di iniziative in cui le imprese stesse realizzano servizi sociali spesso, come nel caso statunitense, deducibili dalle tasse che le aziende stesse pagano allo Stato.

L'attività socialmente responsabile d'impresa trova le sue radici normative nella ricerca della funzione sociale della proprietà. Questo istituto comincia ad essere teorizzato dal costituzionalismo del novecento, nei processi di democratizzazione delle società liberali uscite malconce dalla prima guerra mondiale. La testimonianza più evidente di questa tendenza è senza dubbio la Costituzione di Weimar¹ del 1919 che anticipa in maniera esemplare due temi centrali del secolo breve, giustizia sociale e beni comuni. In particolare l'articolo 153:

“La proprietà obbliga. Il suo uso, oltre che al privato, deve essere rivolto al bene comune”².

Nella scelta terminologica e contenutistica, assai dibattuta e che non nasconde l'influenza delle religioni riformate, si evince la ricerca di un nuovo equilibrio fra interessi dei singoli e i bisogni della collettività. Successivamente al tentativo di Weimar di incorporare la funzione sociale, è importante citare la soluzione ricercata nell'articolo 42 della Costituzione della Repubblica Italiana:

“La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale. La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità”.

La formula della *funzione sociale della proprietà* rappresenta già durante i lavori dell'Assemblea Costituente, una importante traguardo, insieme all'articolo 3 comma secondo dove si sottolinea l'impegno della Repubblica a rimuovere le differenze economiche e sociali tra i cittadini.

Piero Calamandrei, padre costituente, considerò appunto la funzione sociale della proprietà il simbolo di quella rivoluzione sociale,

“meglio che mancata, non ancora compiuta: non compiuta nel presente, ma promessa”³.

Si tratta di una radicale innovazione del modo di disciplinare la proprietà pubblica e privata e nel modo di coordinare gli interessi dei privati con l'interesse generale. Tirando le somme del dibattito che ha caratterizzato i lavori della Costituente, gli aspetti di proprietà e d'impresa risultano ancora mescolati, con l'intenzione di lasciare alla disciplina d'impresa il quadro specifico da tracciare.

2. La Responsabilità sociale d'impresa o *Corporate social responsibility* (Csr) è

¹La Costituzione del Reich tedesco dell'11 agosto 1919 è nota come Costituzione di Weimar, per il nome della Città in cui si è riunita l'Assemblea costituente a causa della situazione critica di Berlino, culminata con l'assassinio di K. Liebknecht e R. Luxemburg. Essa rimase in vigore fino al 24 marzo 1933, data di emanazione della legge sui pieni poteri che abilitò la facoltà di adottare leggi anche per volontà diretta del governo di Hitler.

² Weimarer Verfassung, Fünfter Abschnitt: Das Wirtschaftsleben, Art. 153(2°). Trad. ita: <http://www.encyclopedia-juridica.biz14.com/it/d/funzione-sociale/funzione-sociale.htm>.

³Si veda http://archivio.rivistaaic.it/materiali/convegni/laicitacostituzione/s_laricca.html

“l’attività strategica di natura etica che le imprese intraprendono come maggiori attori economici in relazione alla società”⁴.

L’attenzione da parte del sistema d’impresa per la dimensione ecologica e sociale è conseguenza dell’affermazione di una crisi non solo economico-finanziaria ma di confrontarsi con il concetto di limite che ha coinvolto in maniera trasversale il livello istituzionale e il settore privato. In questo ultimo scorcio di tempo soprattutto la vicenda climatica e l’impronta ecologica di chi produce, cosa, dove e come ha assunto particolare rilevanza, anche nell’ottica dell’economia circolare.

Quella in corso è una crisi multidimensionale che si ripercuote in maniera diretta o indiretta sul tasso di benessere delle popolazioni coinvolte.

“L’impresa socialmente responsabile dovrebbe tener conto per salvaguardare, possibilmente migliorare, la condizione economico-sociale nell’area di influenza dell’impresa stessa”⁵.

I risvolti critici investono dunque la sfera sociale dove da un lato, data la forte influenza di fattori intangibili sulle scelte di consumo, la reputazione diventa elemento essenziale per determinare il successo delle imprese, dall’altro con l’aumento del numero di disastri ambientali e la maggiore sensibilità della collettività spingono il mondo dell’impresa a una maggiore attenzione verso scelte socialmente responsabili. Nonostante l’emergere del principio d’impresa socialmente responsabile sia un fatto recente, è necessario ricostruire il percorso che l’ha originato attraverso un dibattito storico non sempre uniforme. Il contesto storico in cui la nozione si sviluppa è un contesto in primo luogo accademico in cui avanza la necessità di richiedere al mondo delle imprese una risposta maggiore sotto il profilo ambientale e sociale. La prima attestazione di Responsabilità sociale d’impresa viene collocata nel panorama statunitense degli anni ’50. L’americano Howard Bowen in *Social Responsibilities of the Businessman* del 1953 considera

“gli attori economici come vincolati sul piano morale a promuovere quelle politiche economiche e pratiche di comportamento desiderabili per la società”⁶.

In questa fase di capitalismo indiscriminato, il principale soggetto dell’indagine economica si identifica con il grande businessman e non ancora con l’impresa stessa. È necessario attendere gli anni ’80 per ottenere una rielaborazione del concetto di RSI e una visione etica degli affari con risvolti normativi. La più rilevante è la teoria enunciata per la prima volta nel 1984 da R. Edward Freeman nel suo saggio “*Strategic Management: a stakeholders approach*”⁷. L’espressione stakeholder è divenuta una chiave di lettura essenziale per determinare la prestazione sociale di un’impresa poiché introduce un nuovo soggetto in ambito economico: il portatore di interessi legittimi. La novità di tale teoria è proprio quella di contrapporre alle ricette classiche del liberalismo economico, il valore sociale delle attività economiche dell’impresa senza sottovalutare l’importanza

⁴G. Pallavicini, “Responsabilità sociale d’impresa RSI/CSR”, <http://www.giancarlospallavicini.it/economia/rsi>

⁵“Responsabilità sociale d’impresa”, [https://www.pmi.it/tag/responsabilità-sociale-d’impresa](https://www.pmi.it/tag/responsabilità-sociale-d'impresa)

⁶H.R. Bowen, *Social Responsibilities of the Businessman*, 1953, p.77. Si veda F. Zarri, “Corporate Social Responsibility, un concetto in evoluzione”, *Impronta Etica*, Aprile 2009.

⁷Fu fornita da R. E. Freeman nel suo saggio “*Strategic Management: a Stakeholder Approach*”, Pitman, London 1984. Per approfondimenti: <https://redwardfreeman.com/stakeholder-management/>.

delle questioni relative al profitto e agli sviluppi dell'impresa stessa. Per giungere all'attuale percezione della Rsi non si devono tralasciare gli effetti collaterali della globalizzazione e degli squilibri finanziari che hanno condotto la dottrina maggioritaria tra gli anni '90 e duemila verso un'impostazione definita "socio-economica"; secondo questo approccio,

"l'impresa ha una più ampia responsabilità nei confronti di una vasta gamma di interlocutori"⁸.

L'aumento dell'interesse verso una concreta applicabilità della responsabilità sociale d'impresa come scelta economica necessaria, vede il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche in previsione di una conduzione più armoniosa delle dinamiche tra sistema economico locale e nazionale. In questa sua evoluzione, la tesi di fondo della Responsabilità sociale d'impresa si arricchisce con un'aspirazione al raggiungimento di un benessere collettivo inteso come *idea di cittadinanza*⁹ che non escluda la cooperazione tra le imprese e sistema pubblico. L'impresa è considerata sempre più un ente necessario per le scelte ambientali ed etiche che fanno della reputazione un fattore soprattutto economico. È, quindi, di fondamentale importanza l'attività dedicata al mantenimento delle relazioni con l'esterno, verso i cosiddetti *stakeholders* e la comunità che ospita l'impresa, instaurando un circolo virtuoso che risulta positivo per tutte le componenti.

3. In relazione al concetto di responsabilità sociale si sono formati modelli di gestione aziendale, (o "*social accountability*") che si integrano con il percorso di produzione legislativa del contesto europeo e internazionale. Una prima codificazione della responsabilità imprenditoriale è avvenuta sotto forma di Codici di comportamento o Carte dei valori. Questi si presentano come documenti ufficiali i cui principi sono dichiarati legittimi o meno in presenza di un comitato etico, organismo preposto a:

"diffondere all'interno dell'azienda la conoscenza del codice, a ricevere le segnalazioni in merito ad eventuali violazioni e a comminare le sanzioni"¹⁰.

La medesima tipologia di modello, che ha come principali destinatarie le imprese sia di natura for profit sia non profit, è stata riprodotta a livello macroscopico attraverso l'impegno degli stati e dei principali attori del mondo delle relazioni internazionali. Come esempio di notevole importanza *Le linee guida OCSE per le multinazionali*¹¹, sono un corpus di raccomandazioni per le imprese che intendono conformare la propria

⁸Cfr. nota 6.

⁹Garriga, E., e Melé, D. 2004. "Corporate Social Responsibility Theories: Mapping the Territory" *Journal of Business Ethics* 53:51–71. Ulteriori approfondimenti si possono trovare: <http://www.bankpedia.org/index.php/it/125-italian/r/22060responsabilita-sociale-d-impresa-enciclopedia>.

¹⁰Da segnalare è un'interessante iniziativa dell'Agenzia per il terzo settore che nel 2010 ha pubblicato le Linee guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit. Grazie a questa pubblicazione anche le organizzazioni del terzo settore possono cimentarsi nella redazione del bilancio sociale.

¹¹Le "Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali" (2011) sono l'unico codice di condotta d'impresa responsabile concordato a livello multilaterale che i governi si sono impegnati a promuovere.

condotta a criteri di responsabilità sociale. Spostandoci nel panorama delle organizzazioni internazionali, la prima ad occuparsi di realizzazione di norme è stata la Social Accountability International (SAI)¹², nata nel 1997, la quale ha emanato la SA 8000 per assicurare nelle aziende condizioni di lavoro che rispettino la dignità e la tutela dei lavoratori. Lo standard SA 8000 è il più diffuso a livello globale ed il suo vantaggio è quello di essere applicabile in qualsiasi settore imprenditoriale. Lo standard indica otto requisiti specifici legati ai diritti umani ed un singolo requisito relativo alla gestione della responsabilità sociale imprenditoriale:

1. escludere il lavoro minorile ed il lavoro forzato.
2. il riconoscimento di orari di lavoro non contrari alla legge.
3. corrispondere una retribuzione dignitosa per il lavoratore.
4. garantire la libertà di associazionismo sindacale.
5. garantire il diritto dei lavoratori di essere tutelati dalla contrattazione collettiva.
6. garantire la sicurezza sul luogo di lavoro.
7. garantire la salubrità del luogo di lavoro.
8. impedire qualsiasi discriminazione basata su sesso, razza, orientamento politico, sessuale, religioso.

Altro ancora è il noto modello standardizzato AA1000, creato nel 1999 dall'Institute of Social and Ethical Accountability (ISEA) con lo scopo di valutare le attività delle imprese nel campo dell'investimento etico-sociale e dello sviluppo sostenibile.

L'ulteriore conquista nel campo delle norme standardizzate è rappresentata dallo standard ISO 26000, la cui pubblicazione definitiva è avvenuta a novembre del 2010 con l'ampia partecipazione di tutti gli interessati alla responsabilità sociale: imprese, governi, lavoratori, consumatori e organizzazioni non governative. Infine la prossima frontiera della Rsi sarà quella della *Global Reporting Initiative*¹³, di dar vita ad un unico documento mondiale, il bilancio integrato, nel quale condensare i risultati finanziari, ambientali, sociali e di governance.

4. Volgendo verso il panorama istituzionale europeo, l'impegno UE nei confronti della responsabilità sociale d'impresa fa la sua prima comparsa con l'appello lanciato dai leader dei paesi membri in occasione del Vertice Europeo di Lisbona.

L'anno successivo, la Commissione ha pubblicato il Libro Verde con lo scopo di divulgare un chiaro quadro direzionale per la responsabilità sociale delle imprese. La RSI è definita in quest'ultimo come:

“un'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”.

¹²La Social Accountability International (SAI) è una organizzazione non governativa che si occupa della tutela dei diritti umani dei lavoratori. Link: <http://www.sai-intl.org/index.cfm?fuseaction=Page.ViewPage&pageId=472>

¹³La Global Reporting Initiative (GRI), è un'organizzazione non profit resasi indipendente nel 1997 dal *Coalition for Environmentally Responsible Economies* e promuove la sostenibilità economica, ambientale e sociale adottando un approccio multistakeholder

Un percorso che l'Unione, nelle vesti della Commissione Europea, prosegue nel 2006 con una nuova comunicazione intitolata "Il partenariato per la crescita e l'occupazione: fare dell'Europa un polo di eccellenza in materia di responsabilità sociale delle imprese".

Un quadro di riferimento per le principali parti coinvolte, in modo da produrre effetti positivi per lo sviluppo sostenibile e per il livello occupazionale in Europa. Dopo ben dieci anni la Commissione Europea riesamina la nozione di Responsabilità sociale d'impresa, espressa nel Libro Verde, proponendone un superamento in termini di contenuto con la Comunicazione UE n. 681 del 2011, la quale mira a considerare "la responsabilità delle imprese per gli impatti che hanno sulla società". Il carattere distintivo che emerge dalla nuova definizione europea presenta una responsabilità capace di tenere insieme i fattori economico, sociale, ambientale per applicarli all'azienda, dal confronto con gli *stakeholders* al consumatore. Il comportamento delle imprese è quindi socialmente responsabile solamente se rappresenta un valore aggiunto in maniera sostenibile rendendo il sistema comunitario più competitivo, assicurandone la gestione del rischio in modo responsabile mantenendo tuttavia valide le ambizioni economiche.

La comunicazione n.681 introduce inoltre un'accurata panoramica dei principi su chi si fonda la Rsi:

- sostenibilità, uso consapevole ed efficiente delle risorse ambientali;
- volontarietà, intesa come attività che coinvolge gli interessi primari dell'ente;
- trasparenza, dialogo con i vari portatori di interessi;
- qualità, in termini di prodotti e della loro produzione;
- integrazione, azione coordinata delle varie attività verso obiettivi e valori condivisi.

Infine, in prospettiva della Strategia Europa 2020, si menziona l'obiettivo di rinnovo strategico per promuovere la responsabilità sociale delle imprese come elemento essenziale per garantire la fiducia a lungo termine di dipendenti e consumatori.

In linea con tale indirizzo, sono state approvate dal Parlamento europeo due risoluzioni d'iniziativa: la prima si esprime favorevolmente sul sostegno europeo alle iniziative globali nel settore e al nuovo approccio multilaterale che coinvolge un maggior numero di *stakeholders*; la seconda traccia le nuove misure che le imprese dovranno seguire per la propria politica di RSI e migliorare il proprio impatto sulla società. Pertanto come emerge dai modelli standardizzati, dalla direzione presa dall'Unione Europea e dai modelli internazionali (ONU, OCSE) la responsabilità sociale d'impresa si è spogliata di primo stadio di indeterminatezza, causato dall'originario dibattito accademico, ed è divenuta concretamente operativa. Tuttavia, nonostante gli evidenti e numerosi progressi fatti rimangono aperte sfide importanti, con la speranza che molte delle imprese in UE non ancora pienamente meritevoli, integrino le questioni sociali e ambientali nella loro strategia aziendale.

5. Sebbene si stenti con l'implementazione degli strumenti messi in campo a livello nazionale e internazionale, vi è comunque una chiara direzione verso l'assunzione di una maggiore responsabilità sociale, una responsabilità che deve essere suddivisa tra imprese e territori. Uno degli aspetti innovativi degli ultimi anni è la crescita della sensibilizzazione degli investitori nazionali ed internazionali nel canalizzare ed accumulare risorse economiche e capitali risparmiati verso progetti di investimento sostenibili e responsabilità mediante attività di Finanza Sostenibile.

I Fondi Etici ne sono un esempio emblematico: si tratta di fondi comuni di investimento preferiti dai piccoli risparmiatori che intendono investire sui mercati con un approccio etico o socialmente responsabile. Infine è doveroso citare la forma di investimento responsabile più evoluta, l'engagement che si fonda sul ruolo che gli investitori hanno

nello stimolare le aziende ad assumere comportamenti sostenibili e responsabili nel medio-lungo periodo, partecipando attivamente alle attività di management dell'impresa. Da ultimo lo scopo della politica di responsabilità sociale rimane quello di diffondere tali pratiche non solo per rispettare i valori eticamente sostenibili, ma anche in termini di vantaggio competitivo per le imprese basato su trasparenza e reputazione. Su questo terreno il ruolo crescente dei consumatori responsabili e informati farà, nei prossimi anni, certamente la differenza.

Riferimenti bibliografici

- BONINI, M. (2001), *Il potere costituente del popolo tedesco*, Milano: Giuffrè
- BOWEN H.R. (1953), *Social Responsibilities of the Businessman*, p.77
- SMERIGLIO, M. (2001), *Impresa sociale ed empowerment territoriale*, in “Rassegna di Servizio Sociale” numero 1/2001, Roma: EISS
- SMERIGLIO, M. (2019), *L'impresa sociale. L'anima e le forme*, Roma: Anicia
- ZARRI F. (2009), *Corporate Social Responsibility, un concetto in evoluzione*, Impronta Etica, Aprile 2009
- FREEMAN R.E. (1984), *Strategic Management: a Stakeholder Approach*, Pitman, London 1984. Per approfondire: <https://redwardfreeman.com/stakeholder-management/>
- GARRIGA, E., MELÉ, D. (2004), *Corporate Social Responsibility Theories: Mapping the Territory*, Journal of Business Ethics 53:51–71. Ulteriori approfondimenti: <http://www.bankpedia.org/index.php/it/125-italian/r/22060responsabilita-sociale-d-impresa-enciclopedia>
- WEIMARER VERFASSUNG, FÜNFTER ABSCHNITT: DAS WIRTSCHAFTSLEBEN, Art. 153(2°). Trad. ita: <http://www.encyclopedia-juridica.biz14.com/it/d/funzione-sociale/funzione-sociale.htm>

Sitografia

- <https://www.pmi.it/tag/responsabilita-sociale-d-impresa>
- <https://www.eticasgr.it/blog/responsabilita-sociale-impresa-italia/>
- <http://impreseregione.emilia-romagna.it/rsi/doc/la-responsabilita-sociale-d-impresa>
- <http://impreseregione.emilia-romagna.it/rsi/doc/carta-dei-principi-di-responsabilita-socialeimpresa>
- <http://www.osservatoriosocialis.it/2018/06/22/viii-rapporto-impegno-sociale-delle-aziende-italia/>
- <https://www.eticasgr.it/il-nostro-investimento-responsabile/engagement/>
- <https://www.eticasgr.it/il-nostro-investimento-responsabile/microfinanza-e-crowdfunding/>
- <https://www.eticasgr.it/offerta-per-clienti-privati/fondi-etici/>
- http://asbl.unioncamere.net/index.php?option=com_content&view=article&id=979:la-responsabilita-socialeimpresa&catid=101:csr&Itemid=164
- https://it.wikipedia.org/wiki/Responsabilit%C3%A0_sociale_d%27impresa
- <https://www.informazionefiscale.it/Responsabilita-sociale-di-impresa-definizione-teoria-Friedman>
- <http://www.bankpedia.org/index.php/it/125-italian/r/22060-responsabilita-sociale-d-impresa-enciclopedia>
- https://www.accredia.it/app/uploads/2015/09/5989_Edizione_2015_della_9001.pdf
- https://www.ikea.com/ms/it_IT/report-IKEA/index.html

https://www.ikea.com/ms/it_IT/pdf/report/IKEA-report-sostenibilita-estratto-2018-b.pdf
<https://www.adiconsum.it/files/pdf/Dossier-training.pdf>
[http://www.csspd.it/download/
ALLEGATI_CONTENUTI/csrgreenpaper_it.pdf](http://www.csspd.it/download/ALLEGATI_CONTENUTI/csrgreenpaper_it.pdf)
<https://www.comune.vicenza.it/file/188713-regbilpart.pdf>
http://archivio.rivistaaic.it/materiali/convegni/laicitacostituzione/s_lariccia.html
<http://www.giancarlopallavicini.it/economia/rsi>
<https://www.pmi.it/tag/responsabilita-sociale-d'impresa>
<http://www.sa-intl.org/index.cfm?fuseaction=Page.ViewPage&pageId=472>

